

**Gli ambientalisti si rivolgono anche all'Unione europea**

# Mose, nuovo esposto alla Corte dei Conti

VENEZIA - Gli ambientalisti tornano all'attacco del Mose con due esposti alla Corte dei conti e alla Commissione petizioni del Parlamento europeo. La protesta contro le paratoie mobili sembrava essere scemata ma le inchieste della magistratura ai danni dell'ex presidente di Mantovani, Piergiorgio Baita e a Giovanni Mazzacurati, ex presidente del Consorzio Venezia Nuova ha riaperto le tensioni in città. «Le recenti novità ci hanno spinto a muoverci - spiega Luciano Mazzolin, Ambiente Venezia - Dalle indagini emerge che la situazione di illegalità diffusa ha pervaso tutta la vicenda del Mose». Alla Commissione gli ambientalisti chiedono di «valutare l'opportunità di coinvolgere la Banca europea per gli investimenti - si legge - e aprire un'inchiesta sui fondi erogati al Mose per verificarne l'eventuale distrazione dal momento che il loro uso improprio emerge con sempre più insistenza». Alla Corte dei conti invece i No Mose domandano di verificare se è possibile procedere con vincoli cautelativi sulla disponibilità dei beni di quanti hanno contribuito alla realizzazione di un'opera «costosa ed inefficiente» e quindi di prendere atto che c'è stato un danno erariale. A fianco degli ambientalisti si schierano M5S, Gruppo misto, Fds e In Comune. «Il problema non sono solo Baita e Mazzacurati ma l'intero sistema - dice Beppe Caccia, In Comune - La commissione d'inchiesta nata all'indomani dell'arresto di Baita non sta lavorando, eppure si era stabilita una scaletta di audizioni». A Roma, l'onorevole Marco Da Villa e il senatore Giovanni Endrizzi (M5S) si impegnano a far nascere una commissione di indagine nazionale. A Bruxelles continuerà invece a lavorare Enrico Zanoni, europarlamentare Idv.(g.b.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

